

# Emigranti elbani rivoluzionari

## Radici a bordo

di Julio Castro

*Ecco la storia di mio trisnonno, partito dall'Elba in pieno Risorgimento. La memoria è stata raccolta da sua nipote Ligia Burelli (1924-2010), mia pro-zia, scrittrice venezuelana, alla quale dedico questo racconto.*

Giuseppe Zenone Burelli nacque il 18/09/1846 a Portoferraio. Figlio di Luigi Cristino Burelli e di Enrichetta Raffaelli, entrambi contadini. Questo Elbano biondo, dagli occhi azzurri, me lo immagino nutrito di storie su Napoleone, raccontate proprio in situ, e forse anche di altre, allora contemporanee, sulle esperienze di Garibaldi.

Sfortunatamente, l'epidemia di crittogama degli anni '50 stravolse la vita sull'isola e lo costrinse a cercare altri orizzonti. La scelta di recarsi in Venezuela nel 1855 (invece che negli Stati Uniti, o in Australia oppure in Argentina) rimane un pò oscura. Ma penso che suo padre abbia sentito parlare dello sviluppo della produzione del caffè sotto le Ande venezuelane. Infatti, in questa regione cominciavano in quella epoca la coltivazione del tabacco e del caffè, il cui consumo stava esplodendo nei paesi industrializzati. Questa richiesta di manodopera apriva molte opportunità a chi sapeva coglierle.



Venezuela e lo Stato Trujillo (stella)

Luigi e Enrichetta hanno dunque aperto una piccola fabbrica di tessuti, come veniva fatto di solito dagli altri immigranti in quel paese. Mi figuro come questo giovane avrà vissuto il cambio di clima da quello mediterraneo dell'Elba a quello umido e freddo delle Ande, a 1.500-2.000 metri sul mare, senza parlare delle diversità culturali.

Ogni tanto suo padre si recava in nave in Italia per cercare nuove mercanzie, lasciando Giuseppe come capo della famiglia per qualche mese. Inopinatamente morì in nave durante un viaggio di ritorno in Venezuela. Conseguentemente, Giuseppe diviene responsabile di sua madre, suo fratello (Luis) e tre sorelle (Maria, Francisca e Virginia). Si mostra poco interessato negli affari, che liquida qualche anno dopo. Le sorelle si sono sposate e la madre è andata a vivere con una di loro. Giuseppe Zenone potrebbe tornare in Italia, invece sposa una giovane venezuelana, Petra Garcia, il cui padre aveva una buona situazione economica. Nel Registro degli stranieri dello Stato di Trujillo, nel 1873 è menzionato Giuseppe Burelli come "*José Antonio Burelli (Il costume era di ispanizzare i nomi) italiano, diciotto anni di residenza volontaria senza interruzione in Venezuela, proprietario di parecchie fattorie in Valera e Mendoza, commerciante. Ha il suo domicilio in Mendoza*". La pagina in cui figura Giuseppe menziona anche 8 altri nomi, di cui uno colombiano e 7 italiani (Bricci, Mauriello, Briganti, Pagioli, Lacorte, Bello e Frechet) tutti commercianti e residenti da 1, 4 o 9 anni.

Il matrimonio non fu una cosa piacevole, a causa dei caratteri assai diversi, ma anche perchè Giuseppe, fortemente avventuroso di natura, cadde nel circolo vizioso del gioco, perdendo progressivamente vari beni familiari. Per qualcuno che da giovane voleva diventare ufficiale di marina, era come navigare dritto sugli scogli!

Alla fine sono tutti andati a vivere in una piccola proprietà, scampata alle scommesse, a San Martin. In queste contrade i bambini crescevano sentendo storie su Simon Bolivar (il Liberatore del Venezuela) e degli altri "caudillos" ed avventurieri che attraversando le Ande avevano preso il potere a Caracas.

Quando i cinque bambini divennero adulti, Giuseppe e sua moglie Petra si separarono definitivamente. "Don José", come lo chiamavano nel paese, andò a vivere a La Puerta, con la famiglia di suo figlio Pedro Mario, e fece costruire un mulino di cui si occupò per tutti gli anni che gli rimasero. Secondo suoi parenti, la personalità del vecchio Giuseppe fu scossa dalla separazione, che lo rese triste e malinconico.

Nel 1913, uno dei figli di Giuseppe, José Americo, colonnello nell'esercito, partecipò alla preparazione di un'insurrezione militare condotta dal generale Leopoldo Batista contro la dura dittatura del generale Juan Vicente Gomez. Ma il fallimento di questa obbligò José Americo a nascondersi per vari mesi sui monti, aiutato dal fratello Pedro Mario, pacato agricoltore. Il colonnello fu poi incarcerato per 15 anni, cadendo gravemente ammalato. Suo fratello, benché rimasto libero, perdette parte dei suoi beni, confiscati dal governo.

Mi è difficile immaginare la posizione

di Giuseppe di fronte a questa situazione. Forse avrà capito che le avventure militari di cui sognava da giovane hanno un prezzo e che adesso doveva pagarle come padre.

Comunque, questo episodio (come l'improvvisa malattia e la morte di Pedro Mario qualche anno dopo) furono determinanti nella volontà di Maria Adela, vedova di Pedro Mario, di assicurare un futuro ai loro 7 bambini. Due di questi bambini, Régulo e Miguel Angel, diventarono infatti ambasciatori del Venezuela,



*José Americo e Pedro Mario Burelli (sinistra e centro), insorti contro Juan Vicente Gomez, dittatore del Venezuela dal 1908 al 1936*

rispettivamente a Mosca ed a Washington, durante la guerra fredda. Miguel Angel, in più, si candidò alle presidenziali venezuelane del 1968, sostenuto da un amico avvocato, mio padre. Ma questa è un'altra storia

Giuseppe Zenone, o diciamo piuttosto "Don José", è morto il 14 aprile 1920 a La Puerta, lasciando una grande famiglia perfettamente integrata nel paese di adozione. Nondimeno, chi sa quante volte questo anziano, guardando il piccolo ruscello Momboy a La Puerta si sarà ricordato della Fonte Napoleone o, alzando gli occhi sui monti intorno, si sarà figurato all'ombra del Capanne.

Suo malgrado, Giuseppe Zenone non è diventato una figura storica di primo piano. La sua vita rimane sconosciuta e la sua storia confusa fra centinaia d'altre che parlano di difficoltà materiali, di tristezza legata alla partenza, di sradicamento... ma anche di speranza nella novità e nel ruolo della forza del lavoro e della famiglia nella costruzione di una nuova vita in terre lontane.



Miguel Angel Burelli  
in campagna elettorale (1968)

#### **Nota della redazione**

*Giulio Castro è un trentenne venezuelano con passaporto italiano. Si è laureato brillantemente in Francia ed abita a Parigi. L'incontro con "Lo Scoglio" è avvenuto grazie alla segnalazione di Riccardo Varanini, che lo ha conosciuto in treno mentre si recava a Meaux, sulla Marna, per visitare il Museo Nazionale della Grande Guerra.*

*Riccardo ha ricevuto dal giovane Castro delle indicazioni sul tragitto più breve in buon italiano ed ha scoperto che i suoi antenati erano elbani, che avevano lasciato l'Isola nel 1855 e si erano trasferiti in Venezuela. E' seguita una nutrita corrispondenza ed ecco la ricostruzione della storia di una delle tante famiglie che nell'isola natale non riuscivano a sbarcare il lunario ed hanno trovato lontano da casa gli spazi per affermarsi sia nel campo dell'arte che dell'economia. Nel caso dei Burelli si aggiunge una brillante carriera politica e diplomatica che li ha portati a competere per la presidenza della Repubblica venezuelana. Scusate se è poco...*

**Barbadori Gianpietro**

Ferramenta Vernici Mesticheria



International  
yachtpaint.com

**ROSSETTI**  
VERNICI E IDEE

Via Carducci, 76 - Potroferraio  
tel. 0565 915339

**Elettrica Paolini**

Tel. 0565 917591 - fax 0565 943807

**ELETTRODOMESTICI**

**ELETTRODOMESTICI DA INCASSO**

**ARREDAMENTO SU MISURA**

Via G. Cacciò, 52 - 57037 Portoferraio  
e-mail: elettricapolini@tiscali.it